



S&W .32 Safety Hammerless, terzo modello

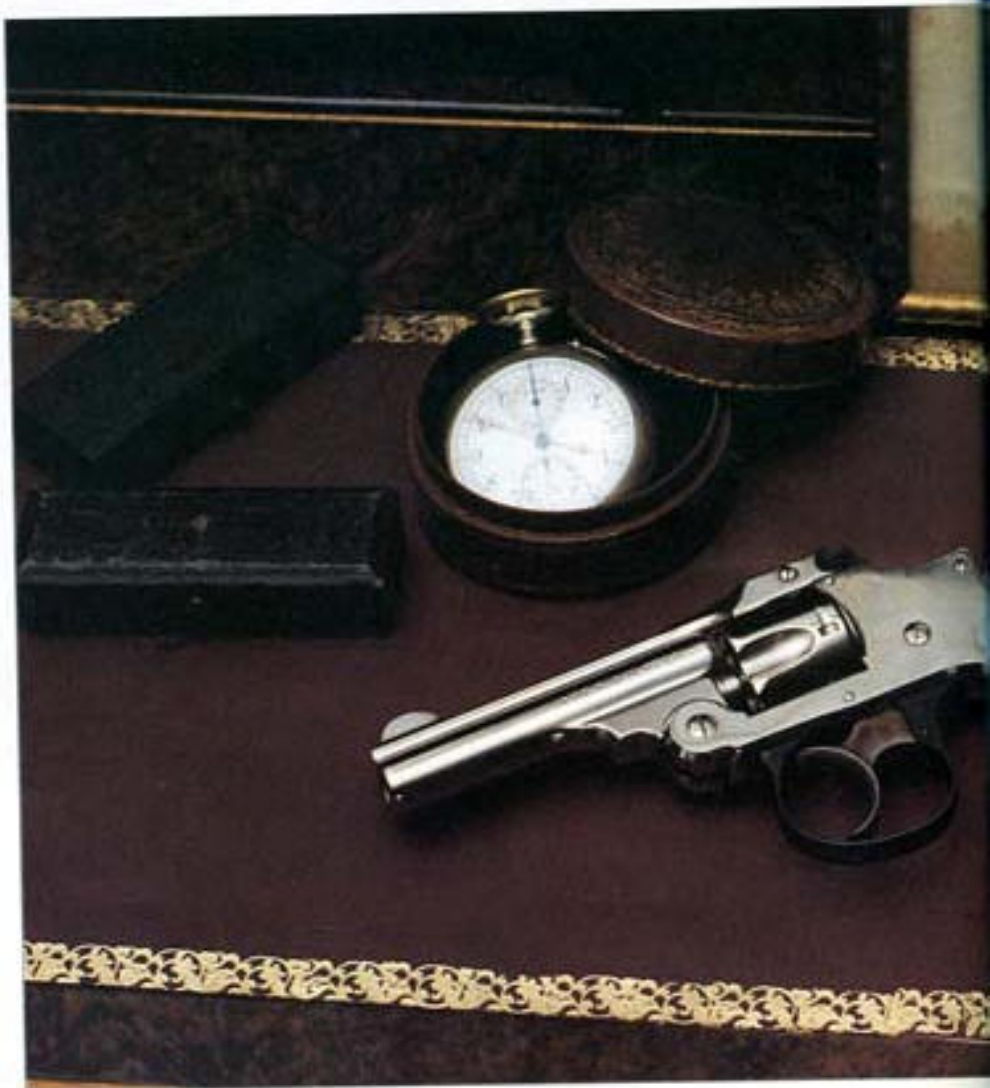
Un revolver che, nonostante gli anni sembra essere stato costruito appena... oggi

Nel corso della seconda guerra mondiale un ufficiale del nostro esercito, prima di partire per il fronte, fece dono dell'arma oggetto di queste note alla propria consorte, che l'ha religiosamente conservata in una cassaforte, assieme a una confezione di cartucce dell'epoca, per oltre sessant'anni. Fino al momento di stendere questi appunti, essa non aveva mai sparato, rimanendo tranquillamente a riposo nel proprio astuccio.

La nichelatura è corposa, omogenea e ancora sfavillante; le magnifiche guancette in madreperla paiono fondersi senza soluzione di continuità al resto dell'arma, conferendo a tutto l'insieme una linea elegante e pienamente equilibrata. Ci troviamo di fronte a un revolver Safety Hammerless cal. .32 Third Model, uno dei più famosi e particolari modelli mai progettati dalla Smith & Wesson. Anni addietro, proprio su queste pagine, venne dettagliatamente analizzato il "Second Model", nella versione brunita con le classiche guancette di colore nero in gomma dura, molto simile alla bachelite.

Cenni storici

L'arco temporale di vita dei revolver a telaio incernierato della Smith & Wesson va dal 1886 al 1940; questa famiglia di rivoltelle è pertanto da considerarsi il





Viste sinistra e destra dell'arma assieme alla scatola di cartucce della UMC e al grazioso astuccio stile anni Trenta.

S&W .32 Safety Hammerless, terzo modello

longevo esempio di produzione armiera al mondo, con i suoi cinquantaquattro anni di vita e una produzione di oltre cinquecentomila unità.

La data di presentazione di questa fortunata serie di armi risale al 1886/87; la versione in calibro .32 Corto esordì nel febbraio 1888 proprio con la finitura nichelata. Negli anni successivi questo revolver venne realizzato in tre basilari versioni:

- il primo modello (*First Model*), fabbricato dal febbraio 1888 a tutto il 1902 a partire dal n. 1 fino al n. 91417 di matricola; esso si distingueva per il pulsante di svincolo posto in posizione mediana posteriore, la pressione sul quale consentiva di basculare la canna;

- il secondo modello (*Second Model*), la cui produzione iniziò dal 1902 e proseguì fino a tutto il 1909, includendo le matricole da 91418 fino a 169999 (170000 secondo Supica e Nahas, *Standard Catalog of Smith & Wesson*, n.d.r.); su tale modello venne abbandonato il pulsante di sgancio presente nel precedente per passare alla chiusura cosiddetta a T, che comprendeva, nella zona sottostante, anche un congegno di fermo del cilindro. Tale innovazione, d'altra parte, era già stata da poco tempo adottata con successo sugli altri modelli coevi di calibro maggiore;

- il terzo modello (*Third Model*), che si uniforma, nelle soluzioni tecniche generali, a quei revolver che rappresentano le principali pietre miliari della produzione Smith & Wesson di quegli anni. Su tale modello venne infatti eliminata la spina deputata a fissare il mirino, divenendo questo solidale alla canna, e vennero rivisitati particolari minori al fine di contenere i costi di produzione, senza però nulla togliere (anzi, incrementando) la qualità e l'affidabilità generale. L'arco di produzione del terzo modello è compreso tra il 1909, con la matricola 170000, e il 1937, con la matricola 242981.

È anche da sottolineare che il passaggio dal secondo al terzo modello non fu netto e venne realizzato un certo numero di esemplari di transizione tra i due modelli, con matricole comprese approssimativamente tra i numeri 163000 e 175770.

Il terzo modello venne offerto inizialmente con lunghezze di canna di 3 e 3½" anche se, negli anni successivi, ne vennero approntate ulteriori varianti con canne di diverse lunghezze. Nonostante le dimensioni contenute, l'arma presenta ottima impugnabilità, grazie anche alla guardia del grilletto generosamente dimensionata, con la curvatura posteriore che si adatta comodamente al dorso del dito medio.

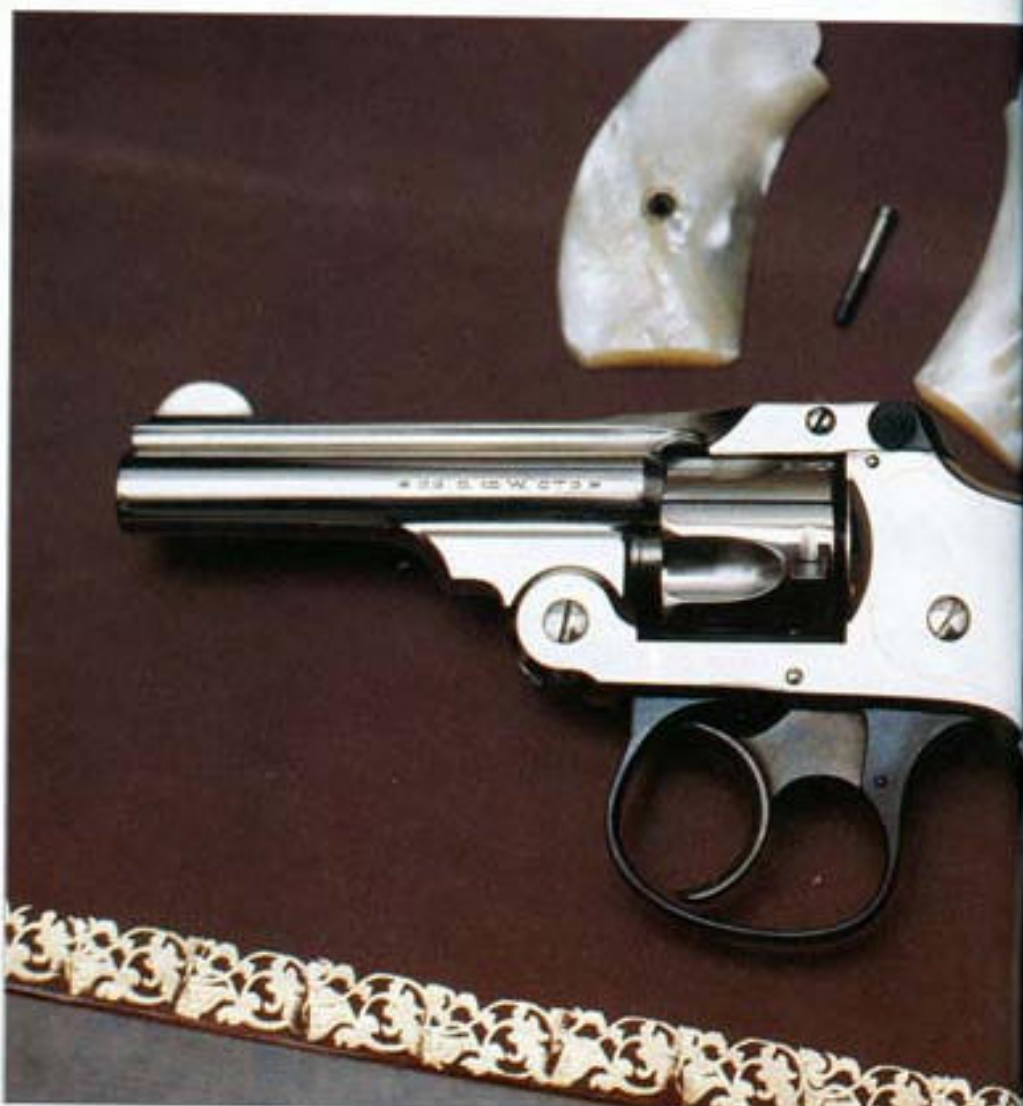
Questa rivoltella venne concepita espressamente per la difesa personale, finalità evidenziata sia dalla velocità di ripetizione (il sistema di scatto è in sola singola azione), sia dalla scarsa impigliabilità negli abiti in caso di estrazione rapida.

La denominazione *Safety Hammerless* apparsa, all'epoca, sugli opuscoli pubblicitari era altresì abbinata a quella di *New Departure*, che compariva invece sulle scatole di cartone contenenti tali rivoltelle. Questo termine mirava a distinguere il nuovo tipo di revolver dai tantissimi *double action* a cane esterno funzionanti in singola azione.

Altri particolari di rilievo e, diremmo, innovativi (se si tiene conto dell'epoca di fabbricazione) dell'arma sono rappresentati, oltre che dal cane interno, anche dalla vistosa e per nulla antiestetica sicura dorsale grazie alla quale, oltreoceano, venne scherzosamente attribuito il nomignolo di *Lemon squeezer*, cioè "spremilimoni". Il riferimento era al movimento della mano che, al momento dello sparo, doveva tenere premuta con-

temporaneamente la sicura dorsale. Alla versione munita di canna corta da 2" (meno conosciuta), in quegli anni fu peraltro attribuito anche il nomignolo di *Bicycle revolver*, mutuando la già conosciuta dizione europea di *Velo dog*, che indicava un modello di revolver tascabile utilizzato prevalentemente da coloro che, facendo uso della bicicletta, erano esposti al rischio di essere aggrediti dai cani. Queste piccole e affidabili rivoltelle tornavano utili anche a taluni corpi di polizia che, dotati appunto di biciclette, pattugliavano le strade (similmente ai poliziotti motociclisti dei nostri giorni) ed erano quindi maggiormente esposti a suddetto rischio.

Ritornando alla sicura dorsale a controllo, occorre sottolineare che la sua prima apparizione su un revolver risale al maggio 1884, su disegno di Joe H. Wesson; tale versione iniziale venne, nel corso degli anni, aggiornata nella organizzazione meccanica fino al 1888, epoca in cui comparve appunto il primo .32 Safety Hammerless.





In alto, la Safety Hammerless a confronto con una moderna S&W mod. 31 in cal. .32 degli anni Settanta. Qui sopra, ingrandimento del sistema di sgancio e basculaggio della canna, nonché della tacca di mira. Con le guancette smontate, qui a lato, si può scorgere la molla del cane e la sua vite di regolazione.

S&W .32 Safety Hammerless, terzo modello

Caratteristiche meccaniche

Tutto l'impianto meccanico, buona parte del quale è celato dalla cartella amovibile posta sul fianco sinistro del telaio, può essere definito degno della migliore tradizione orologiera. Molto particolare nella sua semplicità è risultata l'organizzazione meccanica costituita dal cane, dal percussore e dal grilletto, oltre che dai vari componenti destinati, rispettivamente, al blocco (dente d'arresto) e alla rotazione (elevatore) del cilindro, allo scatto e al sistema d'inserimento automatico della sicura dorsale.

L'arma è dotata di tre molle a lamina: quella del cane, a lamina semplice, non molto diversa da quelle attualmente adottate e regolabile da una vite posta anteriormente all'impugnatura, una molla a V stretta deputata al ritorno del grilletto e un'ultima molla a lamina semplice atta a contrastare la leva di blocco del cilindro.

Di altrettanta eccellente realizzazione è il sistema di estrazione automatica dei bossoli contenuti nel tamburo; tale impianto meccanico è collocato all'interno dell'alloggiamento sottostante la canna, laddove la semirotazione di questa determina l'azionamento di una camma deputata all'elevazione dell'espulsore che, giunto poi a fondo corsa, grazie a una molla antagonista scatta in posizione di riposo.

I congegni di mira, seppur tipici dell'epoca (siamo nella metà degli anni Trenta) sono di facile collimazione e offrono una visuale confortevole; c'è da aggiungere che in quest'arma la tacca di mira, con finestra a U, veniva ricavata direttamente sul chiavistello di chiusura, diversamente dai modelli antecedenti.

La canna, con la sua appendice superiore, si raccorda al telaio tramite il chiavistello a T comodamente azionabile con il pollice della mano che impugna l'arma; le varie modifiche apportate a questa parte, che in origine era composta da più pezzi, sono una delle caratteristiche distintive tra le tre varianti di questo revolver. La lunghezza della canna è di 76,34 mm, pari a 3"; la rigatura presenta i soliti cinque principi destrorsi con passo costante di 472 mm. È sormontata da una bindella slanciata e sottile, recante sulla faccia superiore la scritta SMITH & WESSON SPRINGFIELD MASS. U.S.A. Sul lato sinistro della canna compare invece l'iscrizione del tipo di munizione camerato .32 S&W CTG; le scritte sono molto uniformi e nitide, realizzate a regola d'arte (se si considera che l'arma era de-

stinata alla difesa personale e non rappresentava di certo un prodotto elitario). Sull'esemplare esaminato, che, come accennato, è risultato totalmente nuovo di fabbrica, l'intero sistema di chiusura ha presentato un accoppiamento delle parti con tolleranze millesimali, il che spiega la leggera resistenza riscontrata sia in apertura sia in chiusura.

Lo scatto è risultato soddisfacente, tenuto conto che è solo in doppia azione; esso è caratterizzato da una precorsa contenuta, nel cui corso si intuisce subito il punto di blocco del cilindro. Per giungere al rilascio del cane occorre un ulteriore sforzo di circa 1.500 grammi e resta tutto il tempo di aggiustare la collimazione, sparando quindi come con un revolver in singola azione.

La prova di sparo

Come detto, l'arma è stata rinvenuta assieme a una scatola di cartucce d'epoca della UMC, cioè Union Metallic Cartridge Co., Bridgeport, Conn., U.S.A., con palla in piombo del peso di 88 grani (e, come indicato sulla stessa confezione, spinte da una dose di 10 grani di polvere). Per motivi legati alla vetustà del munizionamento, abbiamo preferito provare quindici cartucce più recenti, prodotte dall'austriaca Hirtenberg negli anni Settanta e munite di piombo del peso di 88 grani (5,7 g). Secondo le specifiche fornite dal fabbricante, la loro velocità dovrebbe essere di 207 m/s.

La prova è stata eseguita impugnando l'arma a due mani, su un bersaglio da pistola standard, alla distanza di quindici

metri. Seppur poco abituati all'impugnatura e alla doppia azione, abbiamo ottenuto - sparando in tutto dieci cartucce - rosate mediamente contenute in 13x10 cm, con un raggruppamento di buon livello, a ore 7 del barilotto, con un punto di impatto quindi leggermente in basso a sinistra. La sensazione di rinculo è stata piacevolissima; sembrava quasi di sparare con una .22 LR. Lo scarso rilevamento ha pertanto consentito un rapido ritorno in puntamento.

L'ultimo tamburo è stato destinato alle prove al cronografo che ci hanno fornito le seguenti velocità a 1,5 metri dal vivo di volata: 201, 197, 212, 205, 204 m/s, con una media di 203,8 m/s, di pochissimo inferiore alla velocità dichiarata dal fabbricante. I bossoli di risulta, estratti senza difficoltà dalle camere del tamburo, hanno evidenziato modestissime deformazioni a circa 2 mm di distanza dal fondello (perfettamente nella norma) nonché una leggerissima affumicatura al colletto imputabile, a nostro avviso, alla tipologia di caricamento oltre che ai trent'anni di anzianità delle cartucce a disposizione.

Conclusioni

Non possiamo che ritenere positiva l'esperienza fatta con questa rivoltella, testimone di un'epoca oramai lontana. Decisamente, i *Safety Hammerless* della Smith & Wesson contraddistinsero un importante periodo storico armiero e segnarono la fine di un'epoca; essi rappresentarono gli ultimi esempi, in ordine cronologico, dei revolver a telaio incer-





La scritta presente sulla bindella della canna e, più sotto, la cerniera tra canna e telaio.



nerato, una famiglia di armi numerosissima e assai popolare sia negli Stati Uniti sia in Europa.

La raffinatezza meccanica e il livello di finitura, difficilmente riscontrabili sulle armi di produzione corrente, fanno di questa rivoltella un autentico fiore all'occhiello della copiosa produzione della Casa di Springfield. □

La matricola è impressa sul tamburo e, più a destra, nella parte inferiore del telaio dell'impugnatura. Nella pagina a lato, il logo della S&W posto sulla cartella.

scheda tecnica

Fabbrica	Smith & Wesson, Springfield, Massachusetts, U.S.A.
Modello	.32 Safety Hammerless (New Departure)
Calibro	.32 S&W
Alimentazione	tamburo con cinque camere
Percussione	indiretta a mezzo cane interno su percussore provvisto di molla di rimbalzo
Canna	lunga 76,34 mm (3"); rigatura con cinque principi destrorsi che sviluppano un passo di 462 mm
Funzionamento	scatto in sola doppia azione con estrattore a stella comandato automaticamente dal ribaltamento della canna e del tamburo, chiusura con leva a T incernierata sul prolungamento della canna
Sicurezza	automatica a controllo sulla impugnatura
Dimensioni	lunghezza totale 173 mm, altezza 94 mm, spessore 26,7 mm
Peso	402 g
Organi di mira	mirino a mezzaluna, tacca di mira fissa, integrale al chiavistello di chiusura
Materiali	acciaio, guancette in madreperla
Finitura	nicelata